

# Un ballo in maschera

**Musica di G. Verdi. Roma, Accademia Nazionale Santa Cecilia.**

L'anno verdiano è celebrato dall'Accademia con la versione in forma di concerto dell'opera data a Roma, nel 1859, al teatro Apollo, che oggi non esiste più. Tre atti di una passione irrefrenabile,

quella di Riccardo per Amelia, moglie dell'amico Renato, nella Boston del Seicento. Intorno, i congiurati, una maga. Verdi ama l'elemento magico e tenebroso, i colpi di scena, ma qui si concentra sull'amore come forza immensa, capace di stravolgere la vita delle persone – Riccardo verrà ucciso durante un ballo da Renato – ma di perdonare ogni errore. Un *Tristano e Isotta* padano, è stata definita quest'opera appassionata, brillante, tenera, umoristica e tenebrosa. Insomma, la vita umana su cui alla fine sovrasta il perdono universale nelle melodie ascendenti e luminose in cui Verdi è maestro. Antonio Pappano ha messo fuoco e passione, canto ricco di *pathos* in un'orchestra vivida di sfumature (i legni) e di calore, con squisito senso teatrale. Il cast vedeva voci ricche di volume, talora forse travolte dall'impeto verdiano e un coro capace di passare dallo stupore al sorriso alla benevolenza diretto con cura da Ciro Visco. ■

